

eccedente il 15 per cento) delle entrate proprie derivanti dalle tasse a carico delle merci imbarcate e sbarcate a iniziative a sostegno dell'occupazione, nonché al finanziamento delle esigenze di formazione dei prestatori di lavoro temporaneo e per misure di incentivazione al pensionamento³⁷³. Si è provveduto poi a salvaguardare la continuità occupazionale nel settore dei servizi di *call center*. In particolare, per l'anno 2014 è stato concesso un incentivo pari a un decimo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali per ciascuno dei lavoratori stabilizzati, per un periodo massimo di 12 mesi. L'incentivo è corrisposto al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le diverse regole vigenti per il versamento dei contributi. Il valore mensile dell'incentivo non può comunque superare l'importo di 200 euro per lavoratore³⁷⁴.

La stessa legge³⁷⁵ ha poi prorogato fino al 2017 il riconoscimento delle misure di sostegno del reddito riguardanti i lavoratori licenziati dagli enti non commerciali che operano nelle aree svantaggiate³⁷⁶. La stessa norma, interviene a favore delle aziende operanti nel settore della sanità privata assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria con cessazione dell'esercizio di impresa e operanti nelle aree svantaggiate. In particolare, viene abbassato da 1.500 a 1.300 il limite di organico aziendale al di sopra del quale ai lavoratori licenziati è corrisposto, per la durata di ventiquattro mesi e nel limite massimo di 1.800 unità, un trattamento pari all'80 per cento dell'importo massimo dell'indennità di mobilità. A copertura di tali interventi sono state destinate risorse per 2 milioni per l'anno 2016 e 4 milioni a decorrere dall'anno 2017.

Al fine di migliorare l'applicazione della legislazione vigente nel campo degli ammortizzatori sociali, a gennaio 2014 il Governo ha aperto il confronto con le parti sociali che conta di valutare come migliorare quest'istituto ed estenderlo all'intero universo dei lavoratori. Tale dialogo, insieme all'emanazione del decreto interministeriale sui criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga, permetterà al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e alle Regioni di pianificare meglio gli interventi necessari ad accompagnare i casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende con esuberi di personale.

Salvaguardati

Come già ricordato nel PNR 2013, la riforma delle pensioni del dicembre 2011 è stata un intervento centrale del Decreto 'Salva Italia'³⁷⁷ che ha inciso in modo

³⁷³ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co.108. I contributi non possono comunque essere erogati per un periodo superiore ai cinque anni e sono condizionati alla riduzione di almeno il 5 per cento all'anno della manodopera impiegata.

³⁷⁴ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 22. Il valore annuale dell'incentivo non può superare 3 milioni per ciascuna azienda e non può comunque superare il 33 per cento dei contributi previdenziali pagati da ciascuna azienda nel periodo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, per il personale stabilizzato entro i termini predetti e ancora in forza alla data del 31 dicembre 2013. L'incentivo di cui al presente comma è riconosciuto nel limite massimo di 8 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

³⁷⁵ Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 190.

³⁷⁶ Come modificata dal D.L. 201/2011, si tratta di prestazioni a sostegno del reddito paramtrate all'indennità di mobilità, nonché dei conseguenti benefici pensionistici, per effetto dell'applicazione di requisiti agevolati rispetto alla disciplina generale.

³⁷⁷ L'art. 24 del D.L.201/2011 recante 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', convertito, con modificazioni, dalla L. 21/2011.

significativo sui requisiti di accesso alla pensione, a decorrere dal 1° gennaio del 2012. In favore dei lavoratori prossimi alla pensione che si sono trovati o si trovano in particolari condizioni di disagio (mobilità, prosecuzione volontaria, con rapporto di lavoro risolto e così via) sono stati adottati provvedimenti di salvaguardia, diretti a tutelare una platea stimata di 162.130 lavoratori, attraverso l'applicazione dei requisiti di pensionamento previsti prima della riforma.

La prima salvaguardia è stata realizzata con il Decreto 'Salva Italia'³⁷⁸. È stato determinato in 65.000 unità il limite massimo dei beneficiari di questo primo provvedimento di salvaguardia, stabilendo le relative modalità di attuazione. L'INPS ha pubblicato i dati dettagliati sulla copertura di questo decreto: a fronte dei 65.000 soggetti teorici che dovevano essere salvaguardati, ne sono stati individuati oltre 62.000. Le eventuali risorse accertate e non utilizzate potranno essere impiegate dai decreti successivi di salvaguardia.

La seconda salvaguardia è stata attuata attraverso il Decreto sulla *spending review*³⁷⁹ per una platea prevista di 55.000 lavoratori. Il decreto ha anche stabilito che l'INPS provveda al monitoraggio, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro, delle domande di pensionamento presentate dai lavoratori che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima del 6 dicembre 2011.

La terza salvaguardia³⁸⁰ è stata adottata con la Legge di Stabilità 2013 e finalizzata alla tutela di 10.130 lavoratori.

In aggiunta ai tre precedenti provvedimenti, il Governo³⁸¹ è intervenuto a sostegno dei lavoratori cosiddetti 'licenziati individuali', che hanno interrotto il rapporto di lavoro prima dell'applicazione della riforma sulle pensioni e che, per effetto di essa, si sono trovati al contempo privi di stipendio e di pensione. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 583 milioni per il periodo 2014-2019. Anche in questo caso, l'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del D.L. 201/2011, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione finalizzate a usufruire di tali benefici, l'INPS non prenderà in esame ulteriori richieste.

Inoltre, con il D.L. 102/2013 si prevede una estensione della salvaguardia per 2.500 lavoratori che assistono familiari gravemente disabili e per altri 6.500 soggetti nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro avvenuta nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 e la decorrenza della pensione entro il 6 dicembre 2014.

Uno dei principali problemi legati alla salvaguardia di questi soggetti è il loro censimento. Infatti, la definizione di questi soggetti e la loro quantificazione è

³⁷⁸ Le cui previsioni sono state attuate dal Decreto Ministeriale 1° giugno 2012 e pubblicato sulla G.U. n. 171 del 24 luglio 2012.

³⁷⁹ Art. 22 del D.L. 95/2012, cvt. in L. 135/2012. Il Decreto Ministeriale attuativo è stato emanato l'8 ottobre 2012 e pubblicato sulla G.U. n. 17/2013 del 21 gennaio 2013.

³⁸⁰ Decreto interministeriale, firmato dai Ministri competenti in data 22 aprile 2013 (G.U. n. 123 del 28 maggio 2013)

³⁸¹ D.L. 102/2013 (cvt. in L. 124/2013), art. 10.

complessa. In parte, ciò è dovuto alla difficoltà di avere un'esatta cognizione degli accordi intervenuti tra le imprese e i lavoratori. Per esempio, in relazione alla seconda salvaguardia, le imprese avrebbero dovuto comunicare entro il 31 marzo le liste dei soggetti che si prevede verranno licenziati entro il 31 dicembre, ma in realtà vi è incertezza, anche dal punto di vista delle imprese, se questi lavoratori effettivamente verranno espulsi dal sistema produttivo entro l'anno in corso o il successivo.

La Legge di Stabilità per il 2014³⁸² ha disposto un ulteriore intervento di salvaguardia dalla riforma previdenziale del 2011 per 6.000 lavoratori già ammessi alla contribuzione volontaria e per altre categorie di soggetti che maturano la decorrenza della pensione entro il 6 gennaio 2015. Il trattamento pensionistico per questi salvaguardati parte dal 1° gennaio 2014 ed è riconosciuto nel limite di 17.000 soggetti e nel limite massimo di 203 milioni per l'anno 2014, 250 milioni per l'anno 2015, 197 milioni per l'anno 2016, 110 milioni per l'anno 2017, 83 milioni per l'anno 2018, 81 milioni per l'anno 2019 e 26 milioni per l'anno 2020.

Vengono così rideterminati i massimali delle risorse per gli anni 2013-2020 con i seguenti nuovi importi: 309 milioni per l'anno 2013, 1.385 milioni per il 2014; 2.258 milioni per il 2015; 2.758 milioni per il 2016; 2.488 milioni per il 2017; 1.635 milioni per il 2018, 699 milioni per il 2019 e 79 milioni per il 2020 (per un importo cumulato di circa 11,6 miliardi).

FOCUS Campagna d'informazione 'Trasparenza sulle pensioni'

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato il lavoro che, progressivamente, porterà a informare tutti i lavoratori delle diverse gestioni INPS sulla loro futura condizione pensionistica attraverso il 'Progetto Trasparenza' sulle pensioni dell'INPS. Tale progetto mira a consentire a tutti i lavoratori di effettuare simulazioni sulla propria condizione pensionistica futura. Nel corso del 2014, l'INPS invierà, inizialmente solo ad alcune categorie di lavoratori, secondo successivi passaggi, la cosiddetta 'busta arancione', uno strumento che darà in tempo reale informazioni sugli anni di contributi versati e mancanti, l'entità dell'eventuale rendita, quando poter andare in pensione, con la possibilità del calcolo della pensione on line.

Stabilizzazione dei Precari nella PA

E' stato posticipato³⁸³ dal 31 luglio 2013 al 31 dicembre 2013 il termine entro il quale le amministrazioni pubbliche possono prorogare i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012, che superano il limite dei trentasei mesi comprensivi di proroghe e rinnovi o il diverso limite previsto dai Contratti collettivi nazionali del relativo comparto, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato.

E' stata rinnovata³⁸⁴ la disciplina in materia di lavoro a tempo determinato nelle Pubbliche Amministrazioni e specificato che nelle pubbliche amministrazioni il ricorso al lavoro flessibile è consentito per rispondere a esigenze esclusivamente temporanee o eccezionali. Inoltre, è stata estesa alle pubbliche amministrazioni

³⁸² Legge di Stabilità 2014, art. 1 co. 194-197.

³⁸³ D.L. 54/2013, art. 4, co. 4.

³⁸⁴ D.L. 101/2013, art. 4.

l'applicazione delle disposizioni sul lavoro a tempo determinato³⁸⁵, fermi restando l'obbligo di utilizzare contratti a tempo indeterminato per soddisfare il fabbisogno di personale di carattere ordinario. E' stato ribadito il divieto di trasformare il contratto di lavoro a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato e prevedendo la nullità dei contratti conclusi in violazione delle disposizioni stabilendo, altresì, che in tal caso la loro stipulazione determina responsabilità erariale e dirigenziale³⁸⁶.

In proposito si segnala che il D.L. 101/2013³⁸⁷ ha previsto, a decorrere dalla sua entrata in vigore e fino al 31 dicembre 2016, una nuova procedura di reclutamento speciale volta al superamento del fenomeno del precariato e alla riduzione dei contratti a tempo determinato. Al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato e di ridurre il numero dei contratti a termine, è stata prevista la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di bandire procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale. Le candidature sono riservate esclusivamente ai soggetti in possesso dei requisiti già previsti per legge³⁸⁸, nonché ai soggetti che al 30 ottobre 2013 abbiano maturato, negli ultimi cinque anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione emanante il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici.

Per quanto riguarda gli enti del SSN, data la specificità del settore, è prevista in materia di proroga dei contratti a tempo determinato e di stabilizzazione dei relativi rapporti di lavoro l'emanazione di un apposito DPCM il cui iter è stato avviato dal Ministero della Salute.

Le Regioni, gli Enti Locali e tutti gli enti sottoposti al patto di stabilità interno che hanno proceduto ad assunzioni a tempo determinato sulla base di procedure selettive per titoli ed esami nel triennio 2007-2009, possono prevedere una riserva di posti non inferiore al 60 per cento a favore di lavoratori già titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa. In tal modo, tali enti possono procedere, per gli anni 2013, 2014 e 2015, alla stabilizzazione a domanda del personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato, a condizione che abbia maturato tre anni di servizio alle proprie dipendenze negli ultimi cinque anni.

Per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori di pubblica utilità, le Regioni predispongono un elenco regionale di questi lavoratori secondo criteri di priorità che contemperano l'anzianità anagrafica, l'anzianità di servizio e i carichi familiari. Fino al 31 dicembre 2015, gli enti territoriali che hanno posti in organico per le qualifiche dei lavori di pubblica utilità e lavori socialmente utili, possono assumere a tempo indeterminato (nei limiti del 50 per cento delle risorse utilizzabili) attingendo dall'elenco regionale.

³⁸⁵ Di cui al D. Lgs. 368/2001.

³⁸⁶ Ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs.165/2011.

³⁸⁷ Convertito, con modificazioni, dalla L. 125/2013.

³⁸⁸ Di cui all'art.1, commi 519 e 558 della L. 296/2006 e all'art.3, co. 90, della L.244/2007.

Mercato del lavoro: monitoraggio

La legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro ha previsto l'istituzione di un Sistema permanente di monitoraggio e valutazione delle misure previste dalla riforma stessa³⁸⁹, diretto a verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti e i loro effetti sulla realizzazione di un mercato del lavoro inclusivo e dinamico. L'istituzione del Sistema di monitoraggio soddisfa anche una delle raccomandazioni dell'Unione Europea nei confronti dell'Italia, che in passato non è riuscita a verificare la piena applicazione delle sue riforme. Nel giugno 2013 il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con proprio decreto, ha istituito un Comitato tecnico di monitoraggio costituito dai rappresentanti di un ampio insieme di istituzioni³⁹⁰. Al Comitato partecipano anche i rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni, che - sebbene non previsti direttamente dalla L. 92/2012 - risultano fortemente coinvolti nell'applicazione della riforma.

L'obiettivo è quello di sfruttare al massimo e in modo integrato le principali fonti informative, riferibili sia a basi dati amministrative e sia a indagini statistiche.

Per assicurare la sua qualità e fruibilità, lo sviluppo del Sistema è supervisionato da un Comitato scientifico composto da esperti provenienti dal mondo istituzionale e accademico. Il Comitato assicura anche che i dati prodotti dal Sistema siano resi disponibili all'utenza scientifica, alle parti sociali e ai cittadini, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali. A regime, la realizzazione del Sistema consentirà di migliorare significativamente il disegno delle politiche del lavoro e il dibattito pubblico, utilizzando al meglio dati statistici e analisi di qualità. E' stato anche specificato³⁹¹ che l'attività di monitoraggio deve tener conto degli effetti delle diverse misure sulle dinamiche intergenerazionali.

A gennaio 2014 è stato pubblicato il primo Quaderno di Monitoraggio relativo al primo anno di applicazione della L. 92/2012³⁹² riferito al periodo luglio 2012 - giugno 2013 e illustra le principali azioni previste dalla L. 92/2012 e gli ambiti in cui esse si applicano, inoltre descrive le prime evidenze tracciabili della riforma sul mercato del lavoro. Si tratta di un'analisi che cerca di sintetizzare ed evidenziare i principali risultati, lasciando agli utilizzatori la possibilità di esaminare in dettaglio specifici aspetti attraverso i dati disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, per ciascun indicatore selezionato, forniscono informazioni settoriali e territoriali. A tale proposito si sottolinea che, per la prima volta, vengono resi disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e cessati a livello provinciale, consentendo il confronto omogeneo tra territori. Partendo dalle informazioni macroeconomiche (PIL, Unità di lavoro, ecc.), sono stati individuati indicatori utili a rappresentare: i) l'evoluzione della domanda di lavoro (imprese attive, fallimenti, posti vacanti, ecc.); ii) le probabilità di assunzioni e gli effettivi rapporti di lavoro attivati e cessati; iii)

³⁸⁹ Di cui all'art. 1 della L. 92/2012.

³⁹⁰ CNEL, INAIL, INPS, ISFOL, ISTAT, Italia Lavoro, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero della Giustizia, Unioncamere.

³⁹¹ Di cui all'art. 7, co. 5 del D.L. 76/2013.

³⁹² Il rapporto è disponibile al link: http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20140123_Rapporto-Monitoraggio-Legge-92.aspx.

l'offerta di lavoro (situazioni dei soggetti occupati e disoccupati con dettaglio di genere e di età); iv) l'evoluzione del ricorso agli ammortizzatori sociali (ore autorizzate di cassa integrazione, domande di mobilità e beneficiari di indennità per sostegno al reddito, ecc.).

Questo primo quaderno descrive le modifiche intervenute nel mercato del lavoro nel primo anno di applicazione della riforma, ma non affronta problemi di valutazione della riforma stessa. Infatti, come il rapporto chiarisce, per tale obiettivo è necessario utilizzare specifiche metodologie che consentano di confrontare la situazione prima/dopo l'introduzione della legge 92/2012 al netto di altri fattori che possono influenzare gli andamenti storici degli indicatori. Analogamente, la pubblicazione prende in considerazione i dati quantitativi relativi ai rapporti di lavoro e agli ammortizzatori sociali, senza analizzare la situazione degli specifici gruppi di lavoratori che ne hanno usufruito. A tale scopo, è essenziale una ricostruzione longitudinale delle storie dei singoli lavoratori, che verrà affrontata in un successivo Quaderno di Monitoraggio.

Lungo il periodo preso a riferimento per il monitoraggio si è riscontrato: *i)* un *trend* decrescente delle assunzioni fino alla metà del 2013 (-9,6 per cento su base annua), in particolare, per i contratti a tempo indeterminato, l'apprendistato, il lavoro intermittente e le collaborazioni a progetto; *ii)* un aumento dei contratti a tempo determinato (circa il 70 per cento delle assunzioni) pari allo 0,2 per cento; *iii)* una riduzione del numero di licenziamenti individuali che si è ridotto del 17 per cento su base annua, a fronte dell'incremento del 48 per cento di quelli collettivi. Nel 2012 sono cresciuti i beneficiari dell'indennità di mobilità, anche a causa dei ridotti finanziamenti alla CIG in deroga (-17 per cento, le ore autorizzate).

FOCUS Monitoraggio del lavoro flessibile nella PA

Al fine di combattere gli abusi nell'utilizzo del lavoro flessibile, si prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno, le amministrazioni redigano un rapporto informativo sulle tipologie di lavoro flessibile utilizzate³⁹³. Il Rapporto viene trasmesso, entro il 31 gennaio di ciascun anno, ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno nonché al Dipartimento della Funzione Pubblica, che redige una relazione annuale al Parlamento. Le amministrazioni pubbliche comunicano anche le informazioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili. Per combattere gli abusi, il legislatore ha spostato il piano d'intervento da soluzioni di tipo restrittivo che vincolano aprioristicamente l'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile a misure di responsabilizzazione della dirigenza. Dette misure si esprimono con l'esplicita previsione della sanzione, da comminare a seguito di giudizio negativo emerso dall'esame del rapporto informativo rimesso ai nuclei di valutazione o ai servizi di controllo interno verso gli organismi indipendenti di valutazione delle performance. In particolare, al dirigente responsabile d'irregolarità nell'utilizzo del lavoro flessibile non può essere erogata la retribuzione di risultato. La prima fase di monitoraggio è partita a marzo 2013.

³⁹³ Ai sensi dell'art. 36, comma 3, del D. Lgs 165.

Misure per i lavoratori immigrati

Il Governo ha introdotto una serie di misure con specifico riferimento alla condizione giuridica dei cittadini stranieri, all'accesso al lavoro e all'ottenimento dei titoli di soggiorno.

Il D.L. 76/2013 ha, infatti, semplificato la procedura per l'instaurazione di un rapporto di lavoro dipendente con un lavoratore non comunitario residente all'estero, prevedendo che la verifica, presso il centro per l'impiego competente, dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale a svolgere la stessa mansione, sia svolta precedentemente (e non successivamente) alla presentazione della richiesta del nulla osta di ingresso da parte del datore di lavoro presso lo sportello unico per l'immigrazione³⁹⁴.

Il Governo ha poi avviato la semplificazione delle procedure di rilascio dei visti per studio e formazione professionale per stranieri ammessi a frequentare i corsi di formazione professionale e a svolgere i tirocini formativi, prevedendo la definizione di un contingente triennale per questa categoria di stranieri, al posto di quello annuale stabilito dalla normativa vigente³⁹⁵.

Si prevede inoltre che il cittadino straniero non comunitario che abbia conseguito in Italia un dottorato o un *master* universitario di secondo livello, possa chiedere un permesso di soggiorno in attesa di occupazione o chiedere la conversione del proprio permesso in permesso di soggiorno per motivi di lavoro³⁹⁶.

E' stato inoltre snellito il procedimento di emersione dei cittadini non comunitari irregolari e semplificata la procedura per la dichiarazione di alloggio del lavoratore straniero da parte del datore di lavoro.

A marzo 2014 è stata recepita la direttiva europea³⁹⁷ che prevede l'introduzione in tutti gli Stati membri di una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini stranieri di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro. Con tale procedura i lavoratori stranieri che soggiornano regolarmente in uno Stato membro possono godere di un insieme di diritti analoghi a quelli dei lavoratori nazionali in tutti gli ambiti connessi all'occupazione (condizioni di lavoro, istruzione e formazione professionale, sicurezza sociale, etc.).

Italia Lavoro ha dato attuazione al programma 'La Mobilità internazionale del lavoro' con l'obiettivo di supportare la creazione di una rete internazionale di servizi per il lavoro, promuovendo il ruolo attivo degli intermediari pubblici e privati nella gestione dei flussi migratori verso l'Italia. Il Programma mira a sviluppare, nei paesi terzi con cui sono stati stipulati accordi bilaterali per la

³⁹⁴ All'art. 9, co.7 del D.L. 76/2013. In merito alla conversione del permesso di soggiorno stagionale in permesso di soggiorno per lavoro subordinato, nella circolare congiunta del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 novembre 2013, è stato chiarito che nei casi di domanda non deve essere accertato l'avenuto rientro del lavoratore stagionale nel Paese di origine e l'ottenimento del secondo visto d'ingresso in Italia per lavoro stagionale, purché, tuttavia, sia verificata da parte delle Direzioni Territoriali del Lavoro e degli Sportelli Unici la presenza dei requisiti per l'assunzione nell'ambito delle quote d'ingresso specificatamente previste per tali conversioni, nonché l'effettiva assunzione in occasione del primo ingresso per lavoro stagionale (tramite il riscontro dell'esistenza di un'ideale comunicazione obbligatoria).

³⁹⁵ Art. 9, co. 8 del D.L. 76/2013.

³⁹⁶ Art. 9, co. 8-bis del D.L. 76/2013 ha apportato una modifica all'art. 22, comma 11-bis, del D.Lgs. 286/1998.

³⁹⁷ D.Lgs. 40/2014 di attuazione della Direttiva 2011/98/UE, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2014.

regolamentazione dei flussi, una rete di Uffici di coordinamento per il lavoro e l'immigrazione, con il compito di favorire il raccordo tra i servizi per il lavoro dei paesi d'origine e gli operatori pubblici e privati italiani per la gestione degli ingressi per lavoro dei cittadini extracomunitari³⁹⁸.

A fronte dell'elevato tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri e dell'aumento dei flussi migratori non programmati, gli interventi messi in campo dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali si sono focalizzati nella programmazione di interventi volti a promuovere l'occupabilità e l'occupazione degli immigrati disoccupati e di fasce vulnerabili di migranti.

Tenendo conto di tali esigenze, Italia Lavoro ha realizzato nelle Regioni Convergenza, il programma 'Rete dei servizi per la prevenzione del lavoro sommerso' (RE.LA.R.)³⁹⁹, per finanziare attraverso contributi la realizzazione di misure e servizi per l'inserimento lavorativo d'immigrati, in particolare titolari di protezione internazionale, rifugiati e richiedenti asilo. L'importo del contributo è stato determinato nella misura massima di 5.000 euro ripartito in due componenti: *i*) un'indennità di frequenza per i destinatari dei percorsi di tirocinio e *ii*) un contributo al costo dell'erogazione dei servizi di politica attiva per i soggetti promotori.

In complementarietà con RE.LA.R., Italia Lavoro ha poi esteso le azioni dell'intervento nelle Regioni obiettivo competitività con il progetto 'Lavoro Immigrazione Formazione Tirocini' (LIFT). Un'altra categoria di immigrati vulnerabili sono i minori stranieri non accompagnati, per i quali sono state attivate misure di intervento per realizzare percorsi di integrazione socio-lavorativa garantendo il proseguimento della loro permanenza in Italia al compimento del diciottesimo anno di età. L'intervento si basa sul finanziamento di una 'dote individuale' finalizzate all'acquisizione di competenze professionali e/o all'inserimento professionale. Sono state stanziare risorse pari a 5,5 milioni (2,58 a valere sul FSE e 2,92 a valere sul 'Fondo Politiche Migratorie') con le quali sono state finanziate 1.226 doti individuali.

Al fine di dare continuità a tale interventi, è stato finanziato un programma, con risorse a valere sul Fondo Politiche Migratorie 2013 (pari a 4,5 milioni) finalizzato allo sviluppo di interventi di integrazione socio-lavorativa degli immigrati vulnerabili e in condizione di disagio occupazionale regolarmente presenti sul territorio nazionale, anche attraverso percorsi di mobilità territoriale Sud-Nord.

Si ricorda che è stato pubblicato per il terzo anno consecutivo, il 'Rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati'⁴⁰⁰, finalizzato a fornire dati istituzionali necessari anche per migliorare la capacità previsionale dei fabbisogni quantitativi e qualitativi di manodopera immigrata nel territorio italiano e per indirizzare le politiche migratorie.

³⁹⁸ In particolare, il programma si articola in 5 linee di intervento: *i*) supporto alla definizione di Accordi bilaterali con i Paesi Terzi; *ii*) sviluppo della Rete dei Servizi all'estero per la gestione dei flussi migratori per lavoro; *iii*) cooperazione formativa come strumento per la qualificazione dei flussi; *iv*) supporto a iniziative di Mobilità internazionale nell'ambito dell'emergenza nel Mediterraneo; *v*) sviluppo di iniziative di comunicazione.

³⁹⁹ Le risorse previste per il finanziamento dei percorsi ammontano a euro 2,2 milioni a valere sul PON 'Governance e Azioni di Sistema' - Obiettivo Convergenza.

⁴⁰⁰ Disponibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: www.lavoro.gov.it.

FOCUS Lavoro irregolare

L'attività di vigilanza sulla mancata applicazione delle norme previdenziali e della prevenzione e sicurezza del lavoro è stata mirata nell'ultimo anno a concentrare le verifiche verso obiettivi significativi in relazione a fenomeni irregolari di rilevanza sociale quali lavoro nero, tutela dei minori, sfruttamento extracomunitari clandestini, elusione contributiva e sicurezza sul lavoro.

Nel periodo gennaio-settembre 2013 sono state ispezionate 101.912 aziende, in lieve aumento (0,1 per cento) rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente; in 56.003 aziende, pari al 55 per cento di quelle controllate, sono state riscontrate delle irregolarità. Le ispezioni hanno consentito di verificare 202.379 posizioni lavorative (in diminuzione del 29,3 per cento rispetto a gennaio-settembre 2012) con l'individuazione di 91.109 lavoratori irregolari, di cui 32.548 totalmente in nero (pari al 36 per cento dei lavoratori irregolari, con un aumento di 5 p.p. rispetto allo scorso anno). In 439 casi è stata riscontrata una violazione penale per impiego di lavoratori minori, mentre è stato individuato l'impiego di 816 lavoratori extracomunitari clandestini, circa il 2,5 per cento dei lavoratori in nero, in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2012.

Il lavoro irregolare è diffuso in tutti i settori di attività economica, tuttavia la quota del lavoro nero si annida maggiormente in agricoltura (58 per cento degli irregolari) e nell'edilizia (43 per cento).

Tutti gli altri fenomeni, quali ad esempio appalti illeciti, l'uso non corretto del contratto di somministrazione (7.548 numero di lavoratori coinvolti) e le violazioni della disciplina in materia di orario di lavoro (10.082 lavoratori) subiscono una decisa riduzione.

Violazioni rispetto alle norme di prevenzione e sicurezza del lavoro sono state riscontrate in 24.316 aziende, pari al 25,8 per cento delle aziende ispezionate, con una diminuzione di 5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012.

Infine, nonostante gli irrigidimenti previsti dalla L. 92/2012, si riscontra un aumento delle riqualificazioni dei rapporti di lavoro, che avvengono nel caso in cui l'ispettore giudichi diversamente un rapporto di lavoro, sia dipendente sia autonomo, come nel caso delle collaborazioni a progetto 'non genuine' e delle 'false' partite IVA. Le riqualificazioni nel periodo gennaio-settembre 2013 sono complessivamente 14.520, corrispondenti a circa il 26 per cento dei lavoratori irregolari, con un aumento di 6 p.p. rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal punto di vista finanziario, le sanzioni per le irregolarità riscontrate ammontano complessivamente a 78,1 milioni, con una diminuzione di circa 13 milioni (-14,2 per cento) rispetto all'anno precedente.

Sotto il profilo della regolarità contrattuale e in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il D.L. 76/2013 prevede che la rivalutazione del 9,6 per cento delle sanzioni in caso d'irregolarità sia in parte utilizzata per progetti e azioni rivolti alla sicurezza.

Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il D.L. 'Destinazione Italia'⁴⁰¹ aumenta le sanzioni amministrative del 30 o del 100 per cento e i maggiori introiti sono destinati al finanziamento di misure, anche di carattere organizzativo, finalizzate a una maggior efficacia della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché di iniziative di contrasto al lavoro sommerso e irregolare e di prevenzione e promozione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro effettuate da parte delle Direzioni Territoriali del

⁴⁰¹ D.L. 145/2013, art. 14.

Lavoro. In tale ambito, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è autorizzato a implementare la dotazione organica del personale ispettivo di 250 unità. I maggiori oneri relativi all'adozione delle misure introdotte sono a carico del 'Fondo sociale per l'occupazione', nella misura di 5 milioni per il 2014, 7 milioni per il 2015 e 10,2 milioni a partire dal 2016.

II.7 WELFARE E POVERTÀ

Piano casa

Con un primo intervento, il Governo ha predisposto⁴⁰² un piano casa a favore delle categorie disagiate. Il provvedimento interviene con misure per l'accesso alla casa e per il sostegno al settore immobiliare. Per dare risposta a queste esigenze si prevede che la Cassa Depositi e Prestiti (CDP) metta a disposizione delle banche oltre 2 miliardi per l'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto della abitazione principale. Obiettivo del Governo è favorire, attraverso la garanzia data da CDP alle banche, la ripresa del credito per l'acquisto della prima casa. Inoltre, CDP potrà acquistare obbligazioni bancarie, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, liberando l'attivo delle banche che potranno così erogare nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali⁴⁰³.

Con un secondo intervento, il Governo ha previsto interventi per 1,74 miliardi per far fronte al disagio abitativo conseguente alla crisi economica⁴⁰⁴. Questo secondo pacchetto di misure ha tre obiettivi: *i)* sostenere l'affitto a canone concordato; *ii)* ampliare l'offerta di alloggi popolari; *iii)* sviluppare l'edilizia residenziale sociale.

Entrambi i piani casa sono intervenuti sul rifinanziamento dei fondi già esistenti. In particolare:

- 40 milioni sono destinati al Fondo per la sospensione per 18 mesi delle rate di mutuo⁴⁰⁵. In tal modo, il titolare di un mutuo sulla prima casa non superiore a 250.000 euro e con indicatore ISEE non superiore a 30.000 euro, in caso di perdita del lavoro o dell'insorgere di condizioni gravi di non autosufficienza o handicap, può chiedere alla banca la sospensione del pagamento delle rate per un periodo massimo di 18 mesi. Il Fondo gestito dalla CONSAP rimborserà alle banche gli oneri finanziari corrispondenti alla quota interessi delle rate per le quali ha effetto la sospensione del pagamento.

⁴⁰² D.L. 102/2013 cvt. in L. 124/2013.

⁴⁰³ A novembre 2013 è stata firmata la Convenzione tra CDP e ABI che disciplina le linee guida e le regole applicative del 'Plafond Casa' ai fini dell'erogazione di mutui per l'acquisto di immobili a uso abitativo. Inoltre, CDP ha attivato il programma di acquisto di obbligazioni bancarie mobilitando così in totale risorse per 5 miliardi a favore della ripresa del settore immobiliare residenziale.

⁴⁰⁴ D.L. 47/2014 'Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015'.

⁴⁰⁵ Il Fondo istituito con la L. 244/2007 all'art. 2, è destinato alle famiglie più povere indebitate che hanno un servizio del debito per il mutuo sulla casa di residenza superiore al 30 per cento del reddito.

- 60 milioni per il Fondo di garanzia⁴⁰⁶ per i mutui a favore delle giovani coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori e lavoratori atipici. Gli *under 35* con un reddito ISEE complessivo non superiore a 35.000 euro potranno chiedere un mutuo sino a 200.000 euro, garantito dal Fondo per il 50 per cento della quota capitale per finanziamenti connessi all'acquisto e a interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale. La dotazione del Fondo può essere incrementata mediante versamento di contributi da parte delle Regioni e di altri enti e organismi pubblici.
- 200 milioni, per il biennio 2014-2015, al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione⁴⁰⁷, che eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione e interviene per il sostegno al reddito dei soggetti che, pur in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica, devono rivolgersi al libero mercato. Le risorse di questo Fondo sono destinate anche alla creazione di strumenti a livello comunale che svolgano una funzione di garanzia terza fra proprietario e affittuario per i mancati pagamenti del canone e per eventuali danni all'alloggio.
- 266 milioni per il Fondo di copertura della morosità incolpevole, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti a favore delle famiglie che non possono pagare l'affitto a causa di difficoltà temporanee per varie cause: perdita del lavoro, messa in mobilità o in cassa integrazione, chiusura dell'attività, malattia grave, infortunio o decesso di un componente della famiglia. Il Fondo ha, inoltre, la finalità di prevenire l'apertura di procedimenti di sfratto.
- Per favorire l'immissione sul mercato degli alloggi, per il quadriennio 2014-2017 è ridotta dal 15 al 10 per cento l'aliquota della cedolare secca.
- Inoltre, i redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa nella misura del 40 per cento, per un periodo non superiore a 10 anni dalla data di ultimazione dei lavori.
- È previsto un Piano di recupero di immobili e alloggi di edilizia residenziale pubblica che, con uno stanziamento di 400 milioni, intende finanziare la ristrutturazione con adeguamento energetico, impiantistico e antisismico di 12.000 alloggi. Un ulteriore finanziamento di 67,9 milioni ha l'obiettivo di recuperare 2.300 alloggi destinati alle categorie disagiate.
- Per favorire l'acquisto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è istituito un Fondo destinato alla concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti per l'acquisto di tali alloggi, che avrà una dotazione massima per il periodo 2015-2020 di 113,4 milioni.

⁴⁰⁶ Istituito con il D.L. 112/2008 offre le garanzie necessarie per ottenere un mutuo per l'acquisto della prima casa. Con la Legge di Stabilità per il 2014, tale fondo entra a far parte del Sistema Nazionale di Garanzia al fine di riordinare il sistema delle garanzie per l'accesso al credito delle famiglie e delle imprese. Per maggiori dettagli sul Sistema Nazionale di Garanzia, si rinvia al paragrafo II.16 'ripristinare l'erogazione di credito all'economia'.

⁴⁰⁷ Istituito con la L. 431/1998 all'art. 11.

- Per il triennio 2014-2016, ai soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale spetta una detrazione complessiva di 900 euro o di 450 euro, in base al livello di reddito⁴⁰⁸.
- Trascorsi almeno 7 anni dalla stipula del contratto di locazione di un alloggio sociale, l'inquilino ha facoltà di riscattare l'unità immobiliare.
- Infine, è previsto un maggior rigore nei confronti degli occupanti abusivi di un immobile, i quali non potranno chiedere la residenza né l'allaccio ai pubblici servizi.

Un'ulteriore misura adottata dal Governo è la proroga di 3 anni per l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale con l'imposta di registro ridotta. L'obiettivo è mantenere tali benefici fiscali al fine di completare gli investimenti in corso. In tal senso, le imprese che hanno acquistato un bene immobile (terreno edificabile o edificato), situato in un'area compresa in piani urbanistici diretti all'attuazione di programmi di edilizia residenziale pubblica, possono usufruire dell'agevolazione dell'imposta di registro ridotta all'1 per cento, al posto della misura ordinaria dell'8 per cento, se concludono l'intervento edilizio entro 11 anni dall'atto di acquisto del bene.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti verificherà ogni 6 mesi l'andamento delle misure adottate, riferendo in Consiglio dei Ministri sulla loro implementazione e riprogrammando le risorse che non vengono utilizzate.

FOCUS *Social Housing*

Il riuso di immobili sfitti, degradati o invenduti è la nuova strada per rispondere al disagio abitativo nelle grandi e piccole città, sostenuta dal Fondo Investimenti per l'Abitare di Cassa Depositi e Prestiti che interviene per sostenere progetti di edilizia sociale sul territorio.

Per favorire gli investimenti privati, era stato introdotto un limite massimo del 40 per cento alla partecipazione del FIA, gestito da CDP, ai fondi locali⁴⁰⁹. Tale limite, nell'attuale periodo congiunturale di rallentamento economico e di contrazione delle disponibilità di investimento degli attori locali, rischiava però di pregiudicare l'operatività del fondo nazionale e di conseguenza dell'intero sistema integrato di fondi, impedendo l'avvio di iniziative che non riuscivano a reperire il restante capitale di rischio. Per tale motivo, è stato approvato un DPCM che prevede la modificabilità del regolamento del FIA e quindi il superamento del limite massimo del 40 per cento per le partecipazioni da acquisire nell'ambito degli investimenti locali. Il nuovo limite del coinvestimento, passa così dal 40 al 60 per cento. E potrà salire all'80 per cento se è prevista una elevata componente di alloggi in affitto oppure se c'è una caratterizzazione sociale nei servizi alle persone e al quartiere, fermo restando la necessità di salvaguardare la partecipazione di capitali privati negli investimenti locali. In seguito alla rimozione del limite massimo, entro la fine del 2013 CDP Investimenti SGR trasferirà 450 milioni di ulteriori sottoscrizioni a fondi immobiliari locali che abbiano selezionato nuovi progetti. Il superamento del limite del 40 per cento consente di sbloccare ulteriori investimenti nell'*housing* sociale pari a circa 2 miliardi nel breve termine. Le iniziative che saranno finanziate sono molteplici e riguardano il Fondo Regioni del Sud, in cui il FIA ha deliberato in via preliminare di sottoscrivere 70 milioni e altre misure che interessano anche le Regioni del Nord⁴¹⁰.

⁴⁰⁸ Rispettivamente, se il reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro oppure se è compreso tra 15.493,71 e 30.987,41.

⁴⁰⁹ Art. 11, comma 4 del DPCM 16 luglio 2009 (Piano nazionale di edilizia abitativa).

⁴¹⁰ In Lombardia sono state gettate le basi per un'iniziativa con le Ferrovie, per sviluppare mille alloggi su tre aree FS (Rogoredo, Lambrate e Greco-Breda) oggetto di un accordo con Comune e Regione per la

Infine, con il D.L. 'Proroga termini'⁴¹¹ è stata decisa la sospensione, sino al 30 giugno 2014, dei provvedimenti esecutivi di rilascio per finita locazione di immobili adibiti ad abitazione nei confronti di conduttori con un reddito annuo lordo familiare inferiore a 21.000 euro, residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico, persone ultra-sessantacinquenni, malati terminali o portatori di *handicap*, purché non siano in possesso di un'altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella Regione di residenza.

Misure di contrasto alla povertà

Nel corso del secondo semestre 2013 è partita nelle 12 città con più di 250 mila abitanti⁴¹² la sperimentazione della cosiddetta 'nuova' carta acquisti⁴¹³. Inoltre, è stata avviata la raccolta delle domande e sono state attivate le procedure di selezione dei beneficiari, mediante preventiva verifica del possesso dei requisiti sulla base dell'interrogazione degli archivi amministrativi di INPS e Agenzia delle Entrate. La sperimentazione richiede una *governance* complessa, essa stessa oggetto di sperimentazione, inserendo pienamente per la prima volta uno strumento di politica nazionale all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali. In esito ai controlli negli archivi amministrativi, i primi benefici sono in corso di pagamento a valere sul bimestre gennaio-febbraio 2014, periodo formale di avvio della sperimentazione, la cui durata iniziale è prevista in 12 mesi per un ammontare di risorse complessivamente pari a 50 milioni.

Con il decreto Lavoro⁴¹⁴ è prevista l'estensione di tale sperimentazione a tutti i territori del Mezzogiorno che non siano stati già interessati dall'intervento.

Il programma è destinato alle Regioni del Mezzogiorno che non ne hanno già usufruito e beneficerà della riprogrammazione del Fondo di rotazione⁴¹⁵ nonché della rimodulazione delle risorse del medesimo Fondi di rotazione, già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione, nei limiti di 140 milioni per l'anno 2014 e di 27 milioni per l'anno 2015. La Legge di Stabilità per il 2014 destina risorse per un ammontare di 40 milioni l'anno per un triennio ai fini della progressiva estensione su tutto il territorio nazionale della medesima sperimentazione (Programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva - SIA⁴¹⁶). A tal fine potranno essere utili anche risorse derivanti dal finanziamento, previsto dalla medesima disposizione, della 'carta acquisti ordinaria'⁴¹⁷, prorogata al 2014 con

trasformazione. Questa operazione sarà gestita in via esclusiva da CDP Investimenti SGR e gli 85 milioni di apporto in contante stimato verranno tutti dal FIA. Altre iniziative sono previste in Sardegna, Sicilia e Trentino e Lazio.

⁴¹¹ D.L. 150/2013, art. 4, co. 8.

⁴¹² Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona.

⁴¹³ Prevista dall'art. 60 del D.L. 5/2012 e il cui decreto attuativo (DM gennaio 2013) è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3 maggio 2013.

⁴¹⁴ D.L. 76/2013.

⁴¹⁵ Di cui alla L. 183/1987 già destinate ai Programmi operativi 2007/2013.

⁴¹⁶ L. 147/2013, co. 216,

⁴¹⁷ La carta acquisti 'ordinaria' è stata introdotta dall'art. 81 del D.L. 112/2008 ed è utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e farmaceutica e il pagamento delle bollette della luce e del gas. La carta acquisti 'ordinaria' da diritto a 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro sulla base degli stanziamenti via via disponibili. Al programma possono accedere i cittadini che ne fanno domanda e che hanno i requisiti di legge. Viene, concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai

l'allocazione di 250 milioni, laddove un aggiornamento dei requisiti e un coordinamento con l'evoluzione del SIA permettano una riallocazione di risorse.

Inoltre, nella Legge di Stabilità per il 2014 è stata prevista una seconda riprogrammazione di risorse volta al contrasto alla povertà, a valere sulla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. In tal modo ulteriori 300 milioni potranno essere spesi solo nelle 8 Regioni meridionali sia per ampliare la platea dei beneficiari rimuovendo alcuni dei requisiti di categorialità, sia per estendere la durata temporale dell'intervento a tutto il 2015, creando le condizioni per un suo progressivo consolidamento.

Per questo motivo la disposizione è rivolta alle famiglie in condizioni economiche di estremo disagio, nelle quali nessuno lavora o vi sia bassa 'intensità' di lavoro, siano presenti minori e siano a maggior rischio di esclusione (rischio abitativo, ecc.).

La nuova *social card* sarà uno strumento a disposizione dei Comuni che, inoltre, dovranno realizzare un progetto personalizzato di presa in carico per il nucleo familiare beneficiario. La concessione della Carta al beneficiario sarà condizionata alla sottoscrizione del progetto personalizzato. Il progetto avrà natura multidimensionale e sarà finalizzato al superamento della condizione di povertà ed esclusione sociale mediante azioni volte, tra l'altro, a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti, ma anche la *performance* scolastica dei bambini e dei ragazzi. La nuova *social card* si integra con gli interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola. All'amministrazione spetterà anche il compito di inviare tutte le informazioni sui progetti personalizzati e sulla loro attuazione all'INPS. Per poter partecipare al bando nel nucleo familiare deve essere presente almeno un minore e i componenti di età attiva devono essere privi di lavoro, con requisiti significativi fra cui: *i*) ISEE, in corso di validità, inferiore o uguale a 3.000 euro; *ii*) per i nuclei familiari residenti in abitazione di proprietà, valore ai fini ICI dell'abitazione di residenza inferiore a 30.000 euro; *iii*) patrimonio mobiliare, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro; *iv*) valore dell'indicatore della situazione patrimoniale, come definito ai fini ISEE, inferiore a 8.000 euro.

Inoltre, con riferimento alla carta acquisti 'ordinaria'⁴¹⁸ nella Legge di Stabilità per il 2014 sono contenute disposizioni che estendono la concessione della carta anche ai cittadini comunitari ovvero familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro ma che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. La concessione è estesa anche ai cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. A questi ultimi è estesa anche la concessione di

tre anni (in questo caso il titolare della carta è il genitore). La carta consente di avere sconti nei negozi convenzionati, nonché di accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata. L'INPS aggiorna annualmente i requisiti di reddito e i limiti di ISEE per aver diritto alla carta, secondo la rivalutazione stabilita dall'Istat per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Le carte acquisto che sono state assegnate non hanno scadenza, e possono essere utilizzate a patto che i criteri ISEE continuino a essere rispettati dal suo titolare.

⁴¹⁸ Il D.L. 150/2013, al fine di garantire la continuità del programma Carta acquisti e l'avvio della sperimentazione correlata al medesimo programma, per l'espletamento della procedura di gara per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione delle carte acquisti e dei relativi rapporti amministrativi, prevede che il contratto per la gestione del predetto servizio integrato, sottoscritto in data 24 marzo 2010, è prorogato fino al perfezionamento del contratto con il nuovo gestore. Al fine di prorogare il programma Carta acquisti al 31 dicembre 2013, il relativo fondo è incrementato, per l'anno 2013, di 35 milioni. La disposizione, non essendo stato convertito il D.L. 150/2013, è stata ripresa nel c.d. Decreto 'mille proroghe'.

assegni per nuclei familiari con almeno tre figli minori⁴¹⁹. Tale diritto è esteso anche ai familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente.

FOCUS Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)

A settembre 2013 è stata presentata la relazione finale 'Proposte per nuove misure di contrasto alla povertà', elaborata dal gruppo di studio appositamente istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In questo documento si descrive una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Per sottolineare il carattere inclusivo e di attivazione dei beneficiari, oltre che di sostegno economico, tale istituto è denominato 'Sostegno per l'inclusione attiva' (SIA).

Il SIA si caratterizza per: *i)* l'universalità in quanto non condiziona l'intervento al sussistere di una caratteristica individuale o familiare, né alla residenza geografica; *ii)* il riferimento alle risorse economiche familiari, verificate attraverso una prova dei mezzi effettuata secondo criteri omogenei a livello nazionale; *iii)* la previsione di un percorso di attivazione economica e sociale dei beneficiari. Non si tratta di un reddito di cittadinanza (rivolto cioè a tutti indistintamente), ma di un sostegno rivolto ai poveri, identificati come tali da una prova dei mezzi. Fondamentale a questo proposito è l'implementazione dell'imminente riforma dell'ISEE.

L'istituto ha l'obiettivo di permettere a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti. D'altro canto, l'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto d'inserimento che gli individui che appartengono al nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Le attività d'inserimento sono concepite come uno strumento di inclusione e di attivazione sociale, che comprendono non solo incentivare esperienze formative e di riqualificazione professionale e la partecipazione al mercato del lavoro, ma valorizzano l'impegno in attività di cura verso minori e/o familiari non autosufficienti, quali l'esercizio attivo delle responsabilità genitoriali riguardo alla frequenza scolastica e alle prassi di prevenzione per la salute. Il SIA prende a riferimento il nucleo familiare sia per il test dei mezzi, sia per l'importo del trasferimento monetario. Inoltre, nel disegno presentato il nuovo istituto è indirizzato a chi risiede stabilmente sul territorio nazionale, inclusi gli immigrati legalmente residenti.

All'INPS va demandata l'erogazione del beneficio, che potrebbe anche essere effettuata mediante una carta di debito. Sul territorio, invece, la regia è assegnata a un'aggregazione distrettuale dei Comuni (a es. gli Ambiti socio-assistenziali): accesso, presa in carico, accertamenti, patto con l'utente, avvio di percorsi di attivazione sociale, gestione della condizionalità. Essi si dovranno avvalere della collaborazione, per quanto concerne le rispettive competenze, dei Centri per l'impiego, delle istituzioni scolastiche, delle Asl e di altre amministrazioni pubbliche, nonché del Terzo Settore e di altri soggetti territoriali privati. Fondamentale nell'organizzazione di questi servizi è il ruolo delle Regioni.

Per far fronte all'emergenza della crisi, con la Legge di Stabilità⁴²⁰ si dispone il rifinanziamento del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti per 10 milioni per il 2014.

⁴¹⁹ Ai sensi dell'art. 13 della L. 97/2013, contenente disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea (Legge Europea 2013).

⁴²⁰ L. 147/2013 art. 1 co. 224.

Infine, un'importante iniziativa nell'ambito del Piano d'azione Coesione, per il rafforzamento della coesione socio-economica nelle Regioni dell'obiettivo Convergenza è il bando 'Giovani del *non profit* per lo sviluppo del Mezzogiorno'.

Per interventi socio-assistenziali in favore di persone che si trovano in condizioni di marginalità sociale, o per servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili che si trovano in stato di bisogno, ad agosto 2013 è stata emanata una direttiva del ministro dell'Interno che eroga contributi per complessivi 2,2 miliardi di cui: 1,2 miliardi per il finanziamento di iniziative presentate da enti pubblici e 1 miliardo per iniziative di organismi privati.

FOCUS Rafforzamento istituzionale e rilancio socio-economico di Napoli

Per il rilancio economico e ridurre il disagio sociale del territorio partenopeo ad aprile 2013 il Governo ha firmato con le autorità locali di Napoli un Protocollo d'Intesa per la realizzazione di azioni di rafforzamento istituzionale e rilancio socio-economico del capoluogo campano. Il Protocollo prevede un programma integrato di interventi, denominato 'Grande Napoli'. Il programma riguarderà inizialmente tre campi: *i)* supporto alla definizione di una strategia di crescita economica e di inclusione sociale disegnata sull'intera area metropolitana di Napoli, in una prospettiva di medio periodo che punta al 2020; *ii)* riorganizzazione degli Uffici comunali, per renderli idonei a operare sulla base di chiari risultati attesi, resi pubblici e verificati sullo sfondo di un ampio processo di partecipazione dei cittadini, sull'esempio del Piano d'Azione Coesione e di preparazione della prossima stagione di programmazione europea 2014 - 2020; *iii)* condivisione di azioni volte ad affermare la legalità, la lotta alla criminalità e la sicurezza come leve indispensabili per garantire sviluppo, con particolare attenzione a iniziative volte all'emersione delle piccole imprese anche attraverso la valorizzazione di interventi già realizzati. La realizzazione degli obiettivi sarà demandata a un comitato di coordinamento presieduto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, che verrà costituito da un rappresentante di ciascuno dei sottoscrittori.

FOCUS Stato di attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Aquila e degli altri Comuni

Per rispondere alle esigenze della popolazione colpita dal sisma del 6 Aprile del 2009, sono stati stanziati a oggi circa 12 miliardi per l'emergenza, gli interventi di ricostruzione e di sviluppo per L'Aquila e gli altri Comuni colpiti dal terremoto. Ai 10,5 miliardi stanziati sino al 2012 vanno aggiunti, infatti, 1,2 miliardi stanziati nel 2013 (D.L. 43/2013) e 600 milioni stanziati nella Legge di Stabilità per il 2014⁴²¹.

Il processo di ricostruzione è avanzato nelle periferie e rappresenta circa un terzo degli interventi di ricostruzione di edilizia privata⁴²². I centri storici dell'Aquila e dei Comuni limitrofi fanno invece registrare valori più bassi (circa i due terzi della ricostruzione sono ancora da completare). Importante è stato il processo di accelerazione nell'istruttoria che ha permesso di raddoppiare il valore delle pratiche istruite. In particolare, questo risultato è dovuto all'avvio degli Uffici Speciali per la Ricostruzione (istituiti dal Governo con il D.L. 83/2012). Nell'ambito dell'attività dell'Ufficio Speciale dell'Aquila è stato introdotto un 'modello parametrico' (in corso di adozione anche per gli altri Comuni colpiti dal sisma) per il calcolo dei contributi che ha determinato una notevole accelerazione dell'istruttoria delle pratiche per la ricostruzione. Per migliorare la trasparenza e il controllo di legalità degli interventi, ed evitare eventuali infiltrazioni mafiose, sono in corso di istituzione appositi 'Albi di operatori

⁴²¹ In dettaglio sono stati stanziati per: emergenza, assistenza e altro (4,7 miliardi), ricostruzione edilizia pubblica (1,5 miliardi), ricostruzione edilizia privata (5,2 miliardi).

⁴²² All'Aquila oltre il 90 per cento delle attività di ricostruzione delle periferie è stato completato; negli altri Comuni colpiti dal sisma in media oltre il 70 per cento.